

PREZZI DA RIFARE NEL MIRINO DEL GARANTE ANCHE LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI. L'OBIETTIVO E' SORPASSARE IL REGIME DELLE TARIFFE MINIME E LIBERALIZZARE I LISTINI

L'Antitrust dichiara guerra ai farmaci griffati

Catricalà: prescrizione obbligatoria per i generici e compenso «a pezzo» per chi vende medicinali

DOPPIO NOME, STESSA CURA

(*) I prezzi sono espressi in euro/grammo per compensare le differenze di confezione

Farmaco di marca	Principio attivo	Categoria	Prezzo (*)	Prezzo generico
AULIN	Nimesulide	Antinfiammatorio	1,64	0,97
ZIMOX	Amoxicillina	Antibiotico	0,45	0,39
ZANTAC	Ranitidina	Antiulceroso	4,75	2,3
FLUIMUCIL	Acetilcisteina	Mucolitico	0,78	0,62
TACHIPIRINA	Paracetamolo	Antipiretico	0,33	0,21

Marco Sodano

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà continua l'offensiva sul fronte dei prezzi, ed è un'avanzata di mezzi pesanti. Giovedì l'Autorità ha colpito duro i produttori di latte in polvere, una multa da quasi dieci milioni al cartello di aziende che ha gonfiato i listini italiani. Ora tocca alle farmacie: per le medicine - come nel caso dei biberon d'oro - l'Autorità ha riscontrato prezzi doppi o tripli rispetto a quelli praticati all'estero. E per tagliare i prezzi Catricalà punta dritto sui guadagni dei farmacisti. Manovra a tenaglia, che si articola su una doppia proposta: da una parte obbligare i medici a prescrivere medicinali generici, e non i prodotti di marca, dall'altra cambiare il meccanismo di retribuzione dei farmacisti: ai quali, secondo l'Antitrust, non bisogna riconoscere una percentuale sul costo del prodotto ma un compenso «a pezzo» - come accade per esempio in Inghilterra -: così non avrebbero interesse a vendere un medicinale piuttosto che un altro.

È però vero che il farmacista consegna al paziente quanto ha prescritto il medico. Catricalà completa la strategia spiegando che «il vero problema è consentire, se non imporre, al medico di prescrivere il principio attivo e non il farmaco griffato» e allo stesso tempo «incentivare i farmacisti a vendere prodotti generici più che quelli di marca». Non è facilissimo. A sentire i risultati di un'indagine Altroconsumo i gene-

rici non piacciono granché a medici e farmacisti. L'associazione di consumatori ha fatto un test in 34 città italiane, sentendo 75 medici di base e 74 farmacie. Richiesta: «Un farmaco appropriato ed economico per il mal di denti». Risultato: solo tre medici su dieci hanno prescritto un generico spontaneamente, e in farmacia la percentuale scende a due. Racconta Stefano Borin, curatore dell'inchiesta: «Il 44% dei medici non ha indicato un prodotto generico anche se era possibile. Il 28%, invece, ha scelto un medicinale griffato per il quale non esiste l'equivalente generico. E in questi casi era pur sempre possibile usare un farmaco simile, il cui generico invece è in vendita».

A volte il medico fa una specie di «sconto» ai pazienti. Ma senza toccare i margini di profitto di farmacisti e case produttrici: nell'8% dei casi esaminati da Altroconsumo alla prescrizione è stata aggiunta una nota Aifa che abbassa il prezzo, anche se il paziente non aveva diritto a ottenerla. Ancora Borin: «In questo caso si spende meno, ma a carico del sistema sanitario nazionale. In più, il paziente è convinto di poter ottenere sempre il prezzo ridotto». I farmacisti, dal canto loro, non hanno offerto il farmaco generico nel 78% dei casi, e lo hanno fatto su richiesta del paziente solo quattro volte su dieci. La battaglia, insomma, si preannuncia aspra.

Ma Catricalà non si scoraggia.

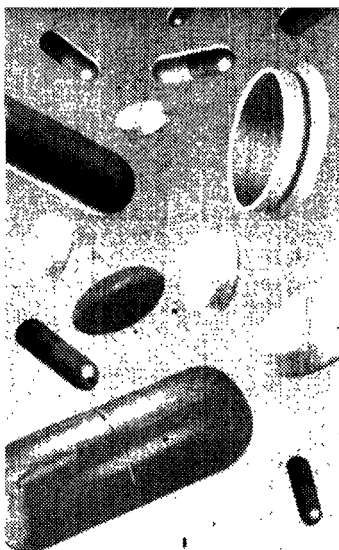
E aggiunge alla sua agenda anche i professionisti: «La riforma delle professioni - spiega - è una di quelle che tutti vogliono fare, ma poi nessuno ci riesce». Notai, architetti e commercialisti sono avvertiti: l'Antitrust marcia sulle tariffe minime stabilite dagli Ordini e medita di farlo sorpassando a sorpresa la legge italiana. Si tratterebbe di disapplicare le leggi italiane quando vanno in contrasto con il Trattato Ue per garantire una maggiore concorrenza sui mercati. Non sarà facile far prevalere la legge Ue su quella italiana. «Non so come la prenderanno i giudici italiani - dice Catricalà -. Da questo punto di vista ci serve anzitutto l'avallo della Commissione europea, non credo che questo Parlamento abbia intenzione di concedere all'Antitrust altri poteri, dopo averci negato la vigilanza sulla concorrenza nel sistema bancario».

L'Autorità ha però un asso nella manica: una sentenza della Corte di giustizia Ue che nel



2003 (sul contenzioso per la nascita del Consorzio industrie fiammiferi) stabili che le autorità per la concorrenza «hanno l'obbligo di disapplicare» le normative nazionali quando queste favoriscano in qualche modo la nascita di cartelli di aziende.

I farmacisti abbozzano: «Per i medici scrivere il principio attivo piuttosto che il nome del medicinale è una questione culturale che richiede del tempo», dice il presidente di Federfarma Giorgio Siri, ricordando che per i medicinali di fascia C esiste già l'obbligo di suggerire il generico. Siri è più scettico sull'ipotesi di cambiare il metodo di retribuzione: «In realtà il sistema inglese è complesso: funziona in parte a pezzo e in parte a percentuale». Federfarma è comunque disposta a discutere le ipotesi avanzate da Catricalà.



I CONTI IN TASCA

Margine medio
delle farmacie **26,7%**

(22,6% per i farmaci
in fascia A rimborsabili)

Fatturato annuo delle farmacie
(solo per i prodotti farmaceutici)

16,3 miliardi

Margine netto medio
per ogni farmacia

(solo per i prodotti farmaceutici)

230 mila euro l'anno